

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Vorrei pregare l'onorevole Siciliani di non insistere, perchè, all'ospedale, se è un edificio danneggiato dal terremoto, già provvedono le leggi che stabiliscono sull'addizionale una somma che serva alle riparazioni.

Quanto ai lavori per il palazzo della sottoprefettura, trattandosi di un edificio dello Stato ad essi si può provvedere senza bisogno di una esplicita disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Siciliani, insiste nel suo emendamento?

SICILIANI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro e lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito la lettera *a*) dell'articolo 1 della quale do nuovamente lettura:

Art. 1.

Sono autorizzate le seguenti maggiori assegnazioni di fondi da stanziare nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

*a*) lire 1 milione in aggiunta alle somme autorizzate con la legge 13 luglio 1910, n. 466, e col Regio decreto 3 maggio 1920, n. 545, per provvedere ai lavori di costruzione del palazzo di giustizia di Catanzaro, di una caserma a Monteleone Calabro e alla riparazione degli edifici carcerari e delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate dal terremoto del 1905 nelle provincie Calabresi, nonchè alla concessione di sussidi per la ricostruzione o riparazione degli edifici di uso pubblico non appartenenti allo Stato nei comuni danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1907 ed in quelli di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

(È approvata).

*b*) lire 30 milioni in aggiunta alle somme autorizzate con i Regi decreti 14 gennaio 1915, n. 8, 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, numero 476, allegato *D*, 29 aprile 1915, numero 574 e 6 novembre 1919, n. 2241, articolo 1°, lettera *a*), 14 novembre 1920, numero 1657, nonchè i decreti luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1110, 14 ottobre 1915, n. 1531, 3 febbraio 1916, n. 142, 3 settembre 1916, n. 2250, 11 febbraio 1917, n. 262, 31 maggio 1917, n. 1028, 22 dicembre 1918,

n. 2079, per provvedere alle spese ancora occorrenti in dipendenza dei danni prodotti dai terremoti del 13 gennaio e 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile, 4 luglio, 16 agosto e 16 novembre 1916 nelle provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Campobasso, Caserta, Chieti, Perugia, Roma e Teramo;

(È approvata).

*c*) lire 1,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate coi decreti luogotenenziali 29 aprile 1917, n. 697, 7 ottobre 1917, n. 1807, agosto 1918, n. 1257, nonchè col Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 129, per provvedere alle ulteriori spese dipendenti dal terremoto del 26 aprile 1917 nelle provincie di Arezzo e Perugia;

Su questa lettera *c*) è stato proposto dagli onorevoli Sarrocchi, Negretti, Pogatschnig, Krekich, Ducos, Mariotti, Petrillo, Devecchi, Rocco Alfredo, un emendamento col quale alle parole: « un milione » si propone di sostituire le parole: « tre milioni ».

L'onorevole Sarrocchi ha facoltà di svolgerlo.

SARROCCHI. L'emendamento è chiaro di per se stesso. Noi sappiamo che i lavori sono stati sospesi per mancanza di fondi; tantochè non era possibile pagare neppure alcuni lavori arretrati.

Ora, io ho il sospetto che la somma di un milione serva appena a pareggiare i bilanci di questi uffici del Genio civile impegnati per i lavori già eseguiti: perciò vorrei l'assicurazione che si è fatto uno stanziamento tale da permettere di riprendere sollecitamente i lavori per i comuni di Montecchi e Citerna, che sono stati gravissimamente danneggiati.

Si tratta di una situazione assolutamente disastrosa. Sono molti anni che quelle popolazioni sono alloggiate in baracche provvisorie, che cominciano ad essere assolutamente inabitabili. Mi auguro perciò che il Governo non si opporrà alla mia richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. Mi associo, per le stesse ragioni, a quanto ha detto l'onorevole Sarrocchi.

BOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Anch'io mi associo a quello che ha detto l'onorevole Sarrocchi. Nel Volterrano si sono spesi molti quattrini e non si sono fatti i lavori. Si è proprio sperperato, tanto che laggiù dicono che ciò che non